

Cari ragazzi

è tempo di lasciarci: si conclude qui *Il posto delle fragole*. Il cui sugo ciascuno troverà da sé. Inutile dirvi che nei tanti brandelli letterari citati in questi due mesi è contenuto solo uno dei mille possibili modi di essere di fronte alla vita. Ciascuno cerchi il suo.

- Eppoi si è fatto tardi. Usciamo, sono stufo di pensare! - Pierino, sorridente, agitando la manino.

«Signori, vorrei dirvi una parola qui, proprio in questo luogo».

I ragazzi gli si fecero attorno e subito rivolsero a lui i loro sguardi attenti e pieni di attesa.

«Signori, presto ci separeremo. [...] E, per quanto possiamo essere impegnati in cose della massima importanza, per quanto possiamo aver ottenuto grandi onori o essere precipitati in qualche grande disgrazia in nessun caso dobbiamo dimenticare di come siamo stati bene un tempo qui, tutti insieme, uniti da un sentimento così nobile e buono, che ha reso anche noi, [...] migliori forse di quello che siamo in realtà. [...] Sappiate che non c'è nulla di più sublime, di più forte, di più salutare e di più utile per tutta la vita, di un buon ricordo e soprattutto di un ricordo dell'infanzia, della casa paterna. Vi parlano molto della vostra educazione, ma qualche meraviglioso, sacro ricordo che avrete conservato della vostra infanzia, potrà essere per voi la migliore delle educazioni. Se un uomo porta con sé molti di questi ricordi nella vita, egli sarà al sicuro fino alla fine dei suoi giorni. E anche se dovesse rimanere un solo buon ricordo nel nostro cuore, anche quello potrebbe servire un giorno per la nostra salvezza. Potremo anche diventare cattivi un giorno, potremo anche non essere capace di frenarci davanti a una cattiva azione, potremo ridere delle lacrime degli uomini e di coloro che dicono, come ha detto Kolja poco fa, "voglio soffrire per tutti gli uomini", di quegli uomini potremo anche prenderci beffa con cattiveria. Tuttavia, per quanto possiamo diventare cattivi - che Dio non voglia - quando ricorderemo questo giorno e come, in questo momento, ci siamo parlati da amici, stando tutti insieme presso questo macigno, allora anche il più cattivo fra di noi, anche il più cinico - ammesso che si sia diventati tali - non oserà, dentro di sé, ridere di quanto è stato buono e nobile in questo momento! Potrebbe accadere che proprio questo ricordo lo distolga da un grande male ed egli potrà riflettere e dire: "Sì, allora ero buono, coraggioso e onesto". Che rida pure di se stesso, non fa niente, gli uomini ridono spesso di ciò che è buono e onesto, ma lo fanno solo per leggerezza; vi assicuro però, signori, che nel momento stesso in cui riderà, egli dirà dentro se stesso: "No, ho fatto male, perché su queste cose non si ride!"»

«Sarà sicuramente così, Karamazov, io vi comprendo, Karamazov!», esclamò Kolja con gli occhi che gli brillavano.

I ragazzi si agitarono commossi e volevano dire qualcosa anche loro, ma si trattennero e continuarono a rivolgere i loro sguardi attenti e commossi all'oratore.

«Dico questo nel caso terribile che diventiamo cattivi», proseguì Alëša, «ma perché mai dovremmo diventarli, non è così, signori? Per prima cosa, soprattutto, noi saremo buoni, poi onesti e poi non ci dimenticheremo mai l'uno dell'altro. Lo ripeto ancora. Io, per primo, vi do la mia parola che non dimenticherò nessuno di voi; ciascun viso che in questo momento mi sta guardando, lo ricorderò, dovessero passare pure trent'anni. [...] Voi tutti, signori, mi siete cari, per sempre conserverò tutti voi nel mio cuore e vi chiedo di conservare anche me nel vostro!».

da Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*

Ogni parola sarebbe di troppo: diceva qualcuno che non bisogna toccare gli idoli, ché la polvere d'oro che li ricopre ci potrebbe restare sui polpastrelli. Che ognuno, allora, ripensi ai cari ricordi (alle proprie fragole e latte) e che questi possano portarci a una luminosa fioritura.

Claudio Mariotti